

Sgominata gang di narcotrafficienti

Avevano scelto la città dello stretto quale centro di spaccio di sostanze stupefacenti. Una organizzazione, specializzata in droghe pesanti, con contatti e ramificazioni che attraversava lo Stretto di Messina, sino a raggiungere la fascia jonica della Calabria. Una gang ben organizzata che, ieri, i carabinieri del nucleo operativo hanno sgominato, arrestando quattordici persone. Sono scattate le manette per Salvatore Alfonso, quarantacinque anni, nato a Catania e residente a Messina; Mario Andaloro, trentuno anni, di Valdina; Michele Pietro Ballato, quarantadue anni, residente a Rometta, Pietro Cannistrà, quarantacinque anni, originario di Torregrotta e residente a San Filippo del Mela; Daniele D'Angelo, ventotto anni, che abita a Venetico Marina; Davide Grasso, trentatré anni, residente a Spartà; Antonino Parenti, quarantadue anni, Carmelo Recupero, ventotto anni, residente a Barcellona Pozzo di Gotto; Alfredo Ricciardi, quarantuno anni, di Montalbano Elicona e Salvatore Ricciardi, trenta anni. Sono stati anche arrestati i calabresi Francesco Mammoliti, venti anni; Domenico Mammoliti, diciotto anni, entrambi di Benestare, in provincia di Reggio Calabria e per Domenico Romeo, ventidue anni di Locri. In manette è finito anche l'albanese Lulzim Hyka, ventotto anni, residente a Messina. Tutti gli arrestati sono personaggi già noti alle forze dell'ordine.

I provvedimenti di custodia cautelare in carcere sono stati richiesti dai magistrati Salvatore Laganà e Vincenzo Cefalo ed emessi dal Giudice per le indagini preliminari Alfredo Sicuro. I quattordici sono accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Una persona coinvolta nella vicenda è attualmente ricercata dai carabinieri. Le indagini dei militari dell'Arma, secondo quanto da loro affermato, sono state condotte dal settembre 1998 al luglio 1999. Undici mesi intensi di lavoro in cui i carabinieri non avrebbero lasciato nulla di intentato, riuscendo a ricostruire dettagliatamente il traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina e cocaina, tra la Calabria e Messina. In particolare secondo quanto affermato dai militari dell'Arma, la gang avrebbe avuto a capo Pietro Cannistrà che avrebbe mantenuto i contatti con i fornitori. Li cinquantacinquenne, secondo la ricostruzione effettuata dagli uomini del nucleo operativo, si sarebbe avvalso dell'aiuto di Salvatore Ricciardi, Davide Grasso e Antonino Paterniti. La droga sarebbe stata fornita dai calabresi ed in particolare da Francesco Mammoliti, oppure da l'albanese Lulzim Hika. Avrebbero fatto parte dell'organizzazione anche diversi piccoli spacciatori, che si sarebbero occupati solo di vendere le dosi di cocaina ed eroina sul mercato della città dello Stretto le indagini dei carabinieri non sono state facili. Intercettazioni telefoniche, lunghi pedinamenti, intercettazioni ambientali, sia in Sicilia che in Calabria, ed in particolare nelle zone di San Luca, Locri e, nel messinese, a Milazzo, San Filippo del Mela, Spadafora e Rometta. Un lavoro di intelligence che è servito a fare luce sul traffico di sostanze stupefacenti. Secondo quanto affermato dai militari dell'Arma, i messinesi avrebbero contattato in diverse occasioni i calabresi, discutendo sul quantitativo di droga da acquistare e sul prezzo. Gli stessi avrebbero poi attraversato lo Stretto di Messina e sarebbero andati a prendere l'eroina e la cocaina di persona. La droga, però, non sarebbe stata pagata in contanti. I messinesi avrebbero prelevato la roba a credito e solo dopo alcuni giorni sarebbero andati a saldare il debito. I calabresi, però, proprio su questo "problema" sarebbero stati intransigenti. Avrebbero, infatti, imposto precise date per i pagamenti. Le ripercussioni, in caso di ritardo sarebbero state pesantissime. I calabresi, secondo quanto affermato dagli inquirenti, non si sarebbero

accontentati solo delle minacce ma in una occasione avrebbero addirittura picchiato uno dei compratori. E traffico di droga, secondo quanto affermato dai carabinieri, avrebbe avuto come oggetto partite di eroina e cocaina di peso variabile: da poche decine di grammi ai cinque chili.

Manuel Scordo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS